

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO I. - Numero 29

PHILADELPHIA, PA., 2 NOVEMBRE, 1918

Una Copia 3 Soldi

PER L'ORFANOTROFIO E L'UNITA' DELL'ORDINE

Come abbiamo visto nel numero scorso, il Prof. Pitocchi ha preso argomento dalla iniziativa dei Figli d'Italia della Pennsylvania, intesa a creare un Orfanotrofio in questo Stato, per spezzare una lancia in favore dell'unità dell'Ordine, che nessuno di noi si è mai sognato di combattere.

E' opportuno di intenderci una buona volta su tale argomento. Se per "unità dell'Ordine" vuole significarsi che la nostra Istituzione debba avere una direttiva, un programma, una ispirazione ed aspirazioni comuni, noi siamo i primi fautori dell'unità dell'Ordine. Ma se vuole significarsi che nell'applicazione di tale programma i diversi Stati non possano esplicare alcuna iniziativa propria, allora non siamo più d'accordo.

E ciò non perchè noi siamo avversari alle iniziative comuni, ma perchè siamo convinti dalla esperienza che contro di esse congiurano non soltanto la cattiva volontà degli uomini, che potrebbe anche vincersi con la costanza, ma più specialmente le sanzioni delle leggi locali, che spesso volte sono insormontabili.

Lo abbiamo visto per il Fondo Unico Mortuario. In argomento di così vitale interesse per l'Ordine, la Suprema Loggia non ha potuto dettare nessuna disposizione che potesse essere di norma per le varie Grandi Logge, perchè, a seconda dei diversi Stati della Confederazione, vi è una legislazione diversa che regola la materia dei benefici mortuari da parte delle Associazioni.

La Grande Loggia del Massachusetts, per esempio, non può dare più di \$200.00 di beneficio mortuario, perchè nella legislazione statale vi è quella limitazione. E se, in base al criterio dell'unità dell'Ordine, la Suprema Loggia avesse stabilito che tutte le Grandi Logge dovessero organizzare il F. U. M., e che il beneficio per le famiglie dei soci dovesse essere di \$400.00, la Grande Loggia del Massachusetts avrebbe dovuto cessare di esistere.

Perciò, per continuare nell'esempio, era opportuno che su questo argomento l'Ordine Figli d'Italia avesse un programma unico, e lo ha: quello cioè di sussidiare le famiglie dei soci in caso di disgrazie mortali. Ma che questo sussidio sia di cento o di mille, che sia dato dalla Loggia o dalla Grande Loggia, sono provvedimenti che è necessario lasciare a coloro che sanno meglio d'ogni altro come regolarli, perchè direttamente interessati.

Noi non vorremmo dare altre delusioni all'amico Prof. Pitocchi; ma dobbiamo ricordare che all'ultima Suprema Convenzione di Washington, D. C. i Delegati dell'Ordine dovettero riconoscere le difficoltà in cui i diversi Stati vengono a trovarsi quando vogliono prendere iniziative d'indole economica; perciò fu lasciata ad essi piena autonomia. E questa non fu una deliberazione d'indole astratta o platonica che dir si voglia; ma invece fu messa subito in pratica con l'approvazione delle nuove Leggi generali, che riguardano soltanto la Suprema Loggia, mentre fu lasciata facoltà ai diversi Stati di farsi le leggi proprie. Se anche ciò, a parere del Prof. Pitocchi, è un delitto di lesa unità dell'Ordine, questa volta la colpa non è nostra, ma dei Supremi Delegati.

Ma torniamo al progetto di Orfanotrofio della Pennsylvania. Questo progetto non sarebbe dovuto riuscir nuovo al Prof. Pitocchi, e avrebbe dovuto procurargli una sorpresa da fargli subire subito la penna e moltiplicare la sua diffidenza per esso, e che gli doveva riuscire nuovo l'argomento era in quell'ordine del giorno della Convenzione di Uniontown, alla quale il Prof. Pitocchi partecipò autorevolmente, chiamati dal Grande Concilio quale Relatore delle Borse di Studio. E non gli doveva procurare sorpresa, perchè poteva anche ricordare che quel numero dell'ordine del giorno fu puntualmente ed esaurientemente discusso.

E fu deciso che la Grande Loggia della Pennsylvania avrebbe dovuto erigere l'Orfanotrofio Statale ove la Suprema Loggia avesse rinunziato al progetto dell'Orfanotrofio unico. Questa deliberazione fu presa con molta oculatezza, ed essa dimostra che i Figli d'Italia della Pennsylvania non amano che dei progetti del-

l'Ordine si parli soltanto, ma che essi siano messi in esecuzione.

Forse i Grandi Delegati di questo Stato prevedevano ciò che doveva accadere alla Suprema Convenzione di Cleveland, ove, in merito all'Orfanotrofio, non si fece che una lunga accademia, e poi il progetto fu abbandonato.

Dobbiamo ora ripetere al Prof. Pitocchi che la Suprema Convenzione autorizzava altresì gli Stati ad erigere Orfanotrofi per proprio conto, ove lo credessero opportuno? Ma se anche questa deliberazione non vi fosse stata, non avevano le rispettive Grandi Logge ugualmente il diritto di assumere una iniziativa a cui la Suprema rinunziava? E dove sta l'attentato all'unità dell'Ordine? Se è scritto nella Costituzione dei Figli d'Italia che si debbono aiutare gli orfani dei soci, come si può condannare la iniziativa d'una Grande Loggia, che tende appunto a mettere in applicazione, nell'ambito del suo territorio e tra le file dei suoi associati, quella clausola del nostro programma che la Suprema Loggia è stata impotente ad applicare per tutti?

Concludendo, noi siamo di parere che l'Ordine Figli d'Italia deve essere unito moralmente; ma la sua vita economica, con tutte le opere di assistenza, di previdenza e di beneficenza, deve esplicarsi senza alcuna limitazione all'attività dei diversi Stati.

Non bisogna dimenticare che anche l'Ordine Figli d'Italia è fatto di uomini, e che tutti gli uomini hanno le loro ambizioni, i loro desideri, i loro pregiudizi, le loro gelosie. E il contrasto di interessi è stato uno dei maggiori ostacoli perchè la Suprema Loggia potesse fare l'Orfanotrofio unico.

L'egregio amico Prof. Pitocchi lasci dunque che lavorino per farlo i Figli d'Italia di Pennsylvania, i quali, quando hanno pensato a qualche cosa di utile, han saputo finora portarlo a compimento.

LA LIBERA PAROLA.

Gli orridi sciacalli dell'Influenza

L'uomo si rivela nelle occasioni. Ed è stata l'occasione della terribile epidemia, che ancora miete tante vite, che ha rivelato tante anime di bruti in molti impresari di pompe funebri ed in molti dottori in medicina.

L'egoismo è crudele e non conosce alcuna legge, ma esso, che nel passato ha impallidito davanti agli spettacoli strazianti della morte e del dolore, non ha saputo impallidire questa volta, anzi ha preso nuove forme disumane ed insensate. Orridi sciacalli che hanno divorato i cadaveri!

Qui un UNDERTAKER ha preso somme enormi per un funerale meschino e per un urna ed una fossa; là un medico che ha preteso di essere pagato all'uscita prima di visitare i colpiti dal morbo micidiale; ovunque degli UNDERTAKERS e dei medici hanno riscosso o meglio hanno estorto, dimenticando di essere uomini, dimenticando ogni dignità umana e professionale. Quattro ammalati in una famiglia pagano tutti e quattro vari dollari per ciascuno ad un medico per una sola visita fatta in fretta e con leggerezza; un medico esige cinque dollari alla visita, un altro trenta, un altro più ancora, quasi tutti il triplo d'ogni altra volta. Un becchino spolia fino all'estremo e si fa pagare sul fatto trecento dollari, un altro quattrocento, un altro seicento, ed un altro ancora di più. Per un urna si paga dieci volte tanto quanto si sarebbe sempre pagato e la stessa, ad insaputa degli interessati, si usa per altri cadaveri; per una fossa si chiede quanto si sarebbe pagato per un funerale.

Pianto, stridore, miseria, squallori, morte, morte e morte, e medici e becchini e cimiteri e farmacisti pensano a riempire le tasche, ed estorcere quanto più sia possibile dai superstiti atterriti, istupiditi davanti agli orrori del morbo fatale e della morte e della calamità dei medici e dei becchini e di ogni altra ira di Dio. Vergogna, degradazione umana, orrore!

Per un vile metallo, per l'esecrata sete dell'oro tutto hanno calpestato quei che avrebbero dovuto, ora almeno, mostrarsi di avere un po' d'onestà e di altruismo. Ciò è avvenuto nella nostra comunità italiana e fuori. Orridi sciacalli nei campi della morte!

Che altro si aspetta? Qual'altro scena? Quali altri orrori! Morte, tu sei meno crudele di tante belve umane!

Dov'è l'autorità? Dov'è la legge? Povera Philadelphia, senza legge e senza giustizia, con un'amministrazione criminale, con una politica sudicia, con le strade sporche, polverose e putride, con medici e becchini infami e ladri, qual'altro fatto peggiore ti potrebbe toccare?

O abitanti di Philadelphia, o italiani di questa città, ricordate le lezioni dell'influenza e mettetevi a difesa dei vostri diritti, delle vostre fatiche e delle vostre vite.

T. E. DELLA CIOPPA
 Rettore dell'Emmanuello.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

IL CONCORSO DEI SOCI PER L'ORFANOTROFIO E RICOVERO.

Come dicemmo nel numero scorso, prima che le sedute delle Logge fossero state sospese a motivo della epidemia, cioè prima che le autorità sanitarie avessero proibito fino a nuovo ordine tutte le riunioni, in taluna delle nostre Logge era stato già iniziato il lavoro per l'Orfanotrofio e RICOVERO, con buoni auspici di successo.

Anche nel numero scorso riassumemmo le lettere di taluni Venerabili di Logge, che ci davano notizia dell'opera ufficialmente intrapresa a pro' dell'umanitaria Istituzione.

Siccome nell'appello del Grande Concilio si faceva anche sollecitazione ai singoli soci perchè acquistassero personalmente altri biglietti, oltre ai venti fissati per ognuno, ora dobbiamo dire che parecchi di essi avevano già risposto a tale appello prima che l'influenza fosse venuta ad ostacolare la nostra iniziativa.

Crediamo quindi nostro dovere, come facemmo per le Logge, dar cenno delle comunicazioni pervenute da parte di questi soci volenterosi, i quali, convinti della necessità dell'Orfanotrofio, si sono affrettati non soltanto a dare il contributo per essi fissato, ma hanno fatto qualche cosa di più, richiedendo altri biglietti. Valga l'esempio di essi per tutti quegli altri che possono fare lo stesso sforzo ed anche maggiore.

Diamo intanto notizia delle richieste ricevute:

Da Gaetano Casasanta della Loggia Italiana di Beneficenza N. 695 di Corapopolis:

"Qui accluso troverete un money order di \$12.50 per cinquanta biglietti del trattamento per l'Orfanotrofio e RICOVERO. Siccome ho venduto i miei, cioè 20 che mi appartenevano, spero di venderne ancora se posso, e se no li tengo per me."

Da Calogero Vassallo, Venerabile della Loggia Eroismo N. 600 di Emporium:

"Vi accludo un check di \$2.50 per dieci biglietti che mi manderete."

Dallo stesso:

"Vi accludo un check di \$5.00 per l'acquisto di 20 biglietti da parte del fratello Enrico Peroli, Box 384, Emporium, Pa., a cui vi prego di mandarli direttamente."

Da Filippo Runco, Segretario Archivista della Loggia La Bandiera d'Italia N. 777 di Wallensburg:

"Vi prego di mandarmi altri 40 biglietti, cioè 20 per il fratello Giuseppe Pina e 20 per il fratello Giovanni Lorelli, e qui accluso riceverete check di \$10.00 per lo ammontare di essi."

Da Giuseppe Di Bello, Segretario Archivista della Loggia Eroismo N. 600 di Emporium:

"Vi prego mandarmi altri 50 biglietti, e alla prima seduta della Loggia vi farò il check di \$12.50 per l'importo degli stessi."

Da Ferdinando Marino, Venerabile della Loggia Leonardo da Vinci N. 270 di Washington, Pa.:

"Ho ricevuto i 100 biglietti per il trattamento a favore dell'Orfanotrofio e RICOVERO e accludo alla presente un check di \$25.00 a saldo di essi. Mandatene altri due o trecento, che spero di venderli."

Come si vede dalle suddette richieste, ogni socio, purchè sia volenteroso, ha la possibilità di vendere dei biglietti. Noi siamo sicuri che se la epidemia non si fosse verificata, a quest'ora le richieste come quelle pubblicate più sopra sarebbero centinaia.

Quello che finora hanno fatto pochi, possono farlo molti; e debbono farlo, adesso che la salute pubblica si va rimettendo ed essi hanno l'opportunità di agire.

Per un vile metallo, per l'esecrata sete dell'oro tutto hanno calpestato quei che avrebbero dovuto, ora almeno, mostrarsi di avere un po' d'onestà e di altruismo. Ciò è avvenuto nella nostra comunità italiana e fuori. Orridi sciacalli nei campi della morte!

Che altro si aspetta? Qual'altro scena? Quali altri orrori! Morte, tu sei meno crudele di tante belve umane!

Dov'è l'autorità? Dov'è la legge? Povera Philadelphia, senza legge e senza giustizia, con un'amministrazione criminale, con una politica sudicia, con le strade sporche, polverose e putride, con medici e becchini infami e ladri, qual'altro fatto peggiore ti potrebbe toccare?

O abitanti di Philadelphia, o italiani di questa città, ricordate le lezioni dell'influenza e mettetevi a difesa dei vostri diritti, delle vostre fatiche e delle vostre vite.

T. E. DELLA CIOPPA
 Rettore dell'Emmanuello.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

In ogni modo, le richieste di biglietti già avute dimostrano che la vendita di essi è facilissima e che se vi sono di quelli che possono venderne delle centinaia, non deve riuscire gravoso, a coloro che non vogliono cacciare di tasca propria i 5 dollari per i biglietti ad essi spettanti, di esaltarli tra gli amici e consueti, e concorrere lo stesso alla benefica iniziativa.

Interpretando i sentimenti del Grande Concilio, noi ringraziamo intanto quei soci che già si sono distinti per richieste di biglietti. Essi avranno a suo tempo i premi già stabiliti dallo stesso Grande Concilio, a seconda dei biglietti venduti; ma il miglior premio per loro deve essere quello di aver dato l'esempio ai confratelli e di aver contribuito con mirabile slancio e sollecitudine ad un'opera umanitaria, la cui necessità è indispensabile.

NUOVE LOGGE DA INIZIARSI.

Per l'inferire dell'influenza fu dovuta rimandare la iniziazione di parecchie Logge, che era stata già fissata, e per altre si dovette sospendere ogni trattativa.

Essendo ora migliorate le condizioni sanitarie, si riprenderanno subito gli accordi interrotti.

Vi sono cinque nuove Logge da iniziarsi, e cioè: Maggiore Francesco Baracca N. 885 di Wishaw, Nuova Piave N. 890 di McKeesport, Vittoria Colonna N. 891 di Johnsbury (femmine), Guardia Vittorio Emanuele II N. 893 di Scranton, Vittoria Alleata N. 894 di Herminie.

Oltre alle suddette Logge, ve ne sono due altre, che hanno espletato tutte le pratiche ed ora attendono la dispensa, e sono: La Nuova Vittoria Emanuele II di E. Pittsburgh, la Belmonte Mezzogiorno di Philadelphia.

Ve ne sono poi altre due che debbono regolarizzare soltanto taluni documenti: la Ausonia di Erie e la Primo Maggio di Pittsburgh.

Di altre molte sono in corso le pratiche per la organizzazione, e di esse daremo nota quando saranno presentati dagli interessati i relativi incartamenti.

Connazionali, in guardia!

Egredo Direttore della "Libera Parola."

Lei ha fatto opera di epurazione altamente popolare con la pubblicazione di due comunicati del signor Figliano circa la vendita delle azioni della così detta invenzione Nanni.

Con quei due comunicati i rappresentanti della voluta compagnia di Chicago si sono sguagliati, non si sono fatti più vivi in Philadelphia, non hanno più fatto il professore "esperimento" ed hanno così comprovato quel che il Figliano arguiva essere quella una combriccola che, sfruttando la voluta invenzione, carpiava denaro per azioni ai nostri stupidi cafoni. Ma pur troppo la mala pianta dei cavalieri d'industria stradicata a Filadelfia pare che cresca lussureggiante in altri luoghi degli Stati Uniti. Infatti mi capita per caso di leggere nel numero 12 Ottobre dell'Aurora di Pittsburgh, diretta dall'Egredo Avvocato Cianflone, una diffida di quella Compagnia con sede a Chicago contro i signori Gentili e Gramigna, i quali sono accusati di non aver restituito i registri ed altri documenti dell'Ufficio di Pittsburgh, Pa., concernenti gli affari fatti e la moneta collettata a nome della Compagnia. Proprio come la diffida fatta per gli agenti di Filadelfia!!!

Questa diffida dimostra due cose. Primariamente, come no-

tava il signor Figliano, che la Compagnia della voluta invenzione ha disteso i tentacoli per tutti gli Stati Uniti e città dell'Unione, onde invocava l'opera dei Figli d'Italia di tutti gli Stati per mettere in guardia i nostri stupidi cafoni di non farsi trarre in inganno comprando azioni; e in secondo luogo prova che gli agenti della Compagnia erano poco scrupolosi nell'azienda. Onde anche da questo lato, pur ammettendo la veracità dell'invenzione Nanni e la serietà della Compagnia di Chicago, cose che il Figliano mostrava non vere, resta il fatto che i compratori delle azioni venivano turlupinati dagli agenti.

Ora facendo eco a quello che il signor Figliano suggeriva, fo appello a Lei, signor Direttore, di fare una propaganda per mezzo dei Figli d'Italia contro i cavalieri d'industria sparsi e diffusi in tutti gli Stati dell'Unione, e specialmente di far pervenire questa propaganda a conoscenza dei quotidiani e settimanali i quali, in buona fede, accettano come moneta corrente, i comunicati della voluta Compagnia di Chicago e degli agenti locali e fanno, senza volerlo, una réclame che è dannosa agli interessi dei nostri coloni.

Come Lei vede, c'è capitato anche il Direttore dell'Aurora, Avvocato Cianflone, il quale, pur essendo di fino odorato ed alieno da qualsiasi turpe guadagno, non si è peritato d'accogliere nel suo settimanale e pubblicare comunicati della famosa Compagnia, proprio come qualunque altro giornale d'affari che non guarda oltre del pagamento per qualsiasi réclame.

Facendo plauso, Signor Direttore, alla sua "Libera Parola", che fa opera d'epurazione, la ossequio con stima e mi dico

Suo Devoto
LETTORE ASSIDUO

UNA VISITA AI CANTIERI AMERICANI Uomini e problemi d'America

WASHINGTON.

Ed ora in questa città, bianca, ricca di alberi e di giardini, che fa pensare al quartiere dei Campi Elisi a Parigi, la meno americana di tutte le città americane, una parola della politica di questo popolo, tanto diverso da noi — ed anche dai suoi cugini inglesi — sotto molti punti di vista, e per molti altri aspetti, specialmente dal lato sentimentale, vicinissimo a noi. Politici della guerra, ben inteso, poichè qui tutti hanno fatto franca e piena adesione alla guerra, il giorno che il Presidente — la volontà americana fatta persona — la proclamò in nome dei diritti della pietà e della umanità concitati dal militarismo tedesco, per la difesa della indipendenza e libertà dei popoli, con l'unico scopo di servire l'umanità. Servire il genere umano. Questa la frase precisa impiegata dal Presidente Wilson nel breve discorso rivolto alla udienza ch'egli ci concedette. Di lui prima che l'oggi altro. La sua forte personalità si è imposta all'America più con la dittatura dei suoi scopi e dei suoi pensieri, che con la magia e la efficacia dei discorsi. Fatti e non parole.

E che egli sia uomo di fatti lo dice apertamente quella sua faccia larga, dal mento quadrato e forte di uomo pieno di volontà. Quando egli parla, il suo gesto è sobrio e contenuto, la sua voce pacata, il suo argomentare schiettamente americano, ricco di aneddoti e, quasi, familiare. Il compagno che il Governo americano ci ha dato per guida, Roberto Whiting, che gli è amico personale ed è stato con lui professore alla Università di Princetown, ci dice che quando Wilson parla alle folle, parla egualmente così, pacato e calmo. Proprio il contrario di Roosevelt e della maggioranza degli oratori americani. I suoi occhi grigi, scintillanti dietro gli occhiali, fissano acutamente in faccia chi parla, come se volesse frugargli nell'anima. Da tutta la sua persona, dalla sua voce si sprigiona un fascino che conquista e conquide. Quando l'ho udito parlare ho capito la influenza ch'egli ha potuto esercitare sul popolo americano.

Oggi c'è la guerra, e per gli americani, non c'è altro partito politico che vincerla pienamente; ma prima della guerra non era così: repubblicani e democratici erano nemici dichiarati, e se i repubblicani fossero stati certi che rielegeranno Wilson avrebbero avuto la guerra, probabilmente i tanti voti ch'egli ebbe da loro sarebbero stati dati invece al suo competitor. Ma Wilson fu abilissimo. Taunting the handle — come dicono qui con frase presa agli chauffeurs — egli seppe destreggiarsi così bene che gli avversari della guerra votarono per lui, fermamente persuasi che egli non la dichiarerebbe; ed i suoi elettori, e partigiani della guerra, fecero lo stesso perfettamente credendo al contrario. Si potrebbe credere che, dato questo carattere della elezione del Presidente — gli americani tedeschi votarono quasi in massa per lui — il popolo americano abbia con esitazione accettata la guerra, e che gli oppositori della guerra siano molti. Invece non è così. Il popolo americano è, oggi, unito e concorde per la guerra. Per la guerra a fondo, per la guerra, fino alla vittoria assoluta e completa. Il fatto è che questo popolo, che sembra a prima vista furiosamente individualista ed indisciplinato, è, invece, il popolo più obbediente del mondo. Almeno per ciò che riguarda il Presidente.

Quando il Presidente ha parlato l'America che ha parlato. E' vero che, a sua volta, il Presidente non è che l'eco e l'esecutore

Nel bosco di notte

Silenzio per l'aere fosco, nel cielo una ridda di stelle, le tenebre fitte nel bosco. Tra l'erbe e gli arbusti frequentati da luciole snelle e palpitanti fosforescenti. S'inerespa al suadente rifofo un mare d'ariste nel piano e trilla il canoro usignuolo. Rumina tra floride zolle la mandra silente lontano sul lene declivo del colle. Il canto dei grilli su l'aria; da presso il presepè il mastino nel buio scodinzola e abbaia. Saltella la viscida rana e gracida nell'acquitrino distregua una cobollora arcana. Ne l'aride stoppie il brusio d'insetti invisibili edaci e l'onde lontane del rio, fanno eco ai lamenti del core coi gridi d'uccelli rapaci schernenti di Saffo il dolore. M. T.

L'AMERICA SECONDO IL GIUDIZIO DI AGRISTI

UNA VISITA AI CANTIERI AMERICANI Uomini e problemi d'America

WASHINGTON.

Ed ora in questa città, bianca, ricca di alberi e di giardini, che fa pensare al quartiere dei Campi Elisi a Parigi, la meno americana di tutte le città americane, una parola della politica di questo popolo, tanto diverso da noi — ed anche dai suoi cugini inglesi — sotto molti punti di vista, e per molti altri aspetti, specialmente dal lato sentimentale, vicinissimo a noi. Politici della guerra, ben inteso, poichè qui tutti hanno fatto franca e piena adesione alla guerra, il giorno che il Presidente — la volontà americana fatta persona — la proclamò in nome dei diritti della pietà e della umanità concitati dal militarismo tedesco, per la difesa della indipendenza e libertà dei popoli, con l'unico scopo di servire l'umanità. Servire il genere umano. Questa la frase precisa impiegata dal Presidente Wilson nel breve discorso rivolto alla udienza ch'egli ci concedette. Di lui prima che l'oggi altro. La sua forte personalità si è imposta all'America più con la dittatura dei suoi scopi e dei suoi pensieri, che con la magia e la efficacia dei discorsi. Fatti e non parole.

E che egli sia uomo di fatti lo dice apertamente quella sua faccia larga, dal mento quadrato e forte di uomo pieno di volontà. Quando egli parla, il suo gesto è sobrio e contenuto, la sua voce pacata, il suo argomentare schiettamente americano, ricco di aneddoti e, quasi, familiare. Il compagno che il Governo americano ci ha dato per guida, Roberto Whiting, che gli è amico personale ed è stato con lui professore alla Università di Princetown, ci dice che quando Wilson parla alle folle, parla egualmente così, pacato e calmo. Proprio il contrario di Roosevelt e della maggioranza degli oratori americani. I suoi occhi grigi, scintillanti dietro gli occhiali, fissano acutamente in faccia chi parla, come se volesse frugargli nell'anima. Da tutta la sua persona, dalla sua voce si sprigiona un fascino che conquista e conquide. Quando l'ho udito parlare ho capito la influenza ch'egli ha potuto esercitare sul popolo americano.

Oggi c'è la guerra, e per gli americani, non c'è altro partito politico che vincerla pienamente; ma prima della guerra non era così: repubblicani e democratici erano nemici dichiarati, e se i repubblicani fossero stati certi che rielegeranno Wilson avrebbero avuto la guerra, probabilmente i tanti voti ch'egli ebbe da loro sarebbero stati dati invece al suo competitor. Ma Wilson fu abilissimo. Taunting the handle — come dicono qui con frase presa agli chauffeurs — egli seppe destreggiarsi così bene che gli avversari della guerra votarono per lui, fermamente persuasi che egli non la dichiarerebbe; ed i suoi elettori, e partigiani della guerra, fecero lo stesso perfettamente credendo al contrario. Si potrebbe credere che, dato questo carattere della elezione del Presidente — gli americani tedeschi votarono quasi in massa per lui — il popolo americano abbia con esitazione accettata la guerra, e che gli oppositori della guerra siano molti. Invece non è così. Il popolo americano è, oggi, unito e concorde per la guerra. Per la guerra a fondo, per la guerra, fino alla vittoria assoluta e completa. Il fatto è che questo popolo, che sembra a prima vista furiosamente individualista ed indisciplinato, è, invece, il popolo più obbediente del mondo. Almeno per ciò che riguarda il Presidente.

Quando il Presidente ha parlato l'America che ha parlato. E' vero che, a sua volta, il Presidente non è che l'eco e l'esecutore

della voce e dei voleri della collettività. Wilson egli stesso in un suo studio "The president of United States" ha definito la funzione del Presidente come il veicolo della volontà della nazione. E questo egli è in realtà. Ha dichiarato la guerra perchè ha sentito che egli aveva con sé, dietro di sé, la grande maggioranza della nazione; quando egli ha sentito che il fatto del Lusitania, il fatto di Miss Cawel, i delitti degli agenti tedeschi quaggiù, venendo dopo la violazione del Belgio; dopo la negazione di tutte le leggi umane e divine, avevano posto dietro di lui gli Stati Uniti, avevano pesuata la nazione a pensare che un pericolo c'era non già nella guerra; ma sibbene nella possibilità della dominazione tedesca — aggressiva e barbara — su tutto il mondo. Ed allora egli, obbedendo all'opinione pubblica, ha dichiarato la guerra; e l'opinione pubblica, il popolo intero degli Stati Uniti è stato con lui. Perché l'opinione pubblica non è che la opinione di una persona o di un piccolo gruppo di persone, o una mala bestia che bisogna minacciare o blandire; qui la opinione pubblica è la legge, lo Stato, la volontà dello Stato ed il Presidente, qui, seguendo la opinione pubblica non fa che conformarsi alla volontà della Costituzione; eseguisce la volontà del Popolo, e non di più.

Egli solo è responsabile. I suoi ministri sono i suoi consiglieri, i suoi collaboratori, se volete, ma solo nel senso che eseguono il dettaglio pratico della sua volontà. Il popolo — in fatto di responsabilità — gli ignora. Uno solo, dinanzi ai suoi occhi ed al suo verdetto, è il degno di lode o il meritevole di biasimo, ed è il Presidente. Questo capo della Nazione di cui la Costituzione fa un dittatore ed un servo al tempo stesso: che ha le mani legate dalla Costituzione, per quanto riguarda la libertà ed i diritti del popolo; ed ha poi la libertà massima nel provvedere ai mezzi per difendere ed estendere codeste libertà. Ed oggi nella difesa delle libertà degli Stati Uniti, che Wilson magnificamente — e giustamente gli identifica con la libertà del mondo, il Presidente si è scelto i migliori uomini che egli poteva.

E non sono neppure tutti democratici. Baker, l'infaticabile ministro della guerra, viene dalla frazione meno accesa del partito repubblicano. E, certamente, gli Stati Uniti non potevano trovare uomo più pratico, più positivo di Baker; non potevano porre alla testa della loro organizzazione della guerra un uomo più abile e forte. E' lui che ha voluto e saputo creare i campi di istruzione dei militari; è lui che ha organizzato il modo di rapido allenamento dei soldati, che ha saputo creare i campi di esercizi, raddoppiare, triplicare, quadruplicare gli organismi bellici del paese; che ha saputo, con poche Commissioni tecniche, creare un esercito che ogni giorno aumenta di diecimila di migliaia di uomini, di enormi mezzi di difesa e di offesa, e che ha saputo fare accettare la legge del "combattere o lavorare" per tutti i cittadini degli Stati Uniti.

Per creare quella meravigliosa flotta mercantile, di cui ogni settimana scendono in mare — in tutti gli Stati Uniti — otto navi. Wilson è andato a cercare Schwab, un capo di compagnie di costruzioni marittime; gli ha proposto un programma — questo appunto di otto navi la settimana — e gli ha dato carta bianca per eseguirlo.

Ha trovato in MacAdoo il ministro del tesoro che ha saputo fare accettare agli Stati Uniti la prospettiva di potersi anche improvverare pur di vincere la guerra.

Ha trovato in Daniels — il ministro della marina — il mago dalle cento risorse per aumentare gli effettivi della flotta in uomini ed in navi, per dare — rapidamente — alla marina ameri-

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vestiti per giovanotte, Vestiti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.